

La Repubblica 21 Febbraio 2020

Escort di necessità: "Avevo perso il lavoro perciò ho accettato"

Alcune avevano accettato perché avevano perso il lavoro e non avevano un soldo in tasca. Altre erano casalinghe, oppure signore separate che non riuscivano ad arrivare a fine mese con l'assegno di mantenimento del marito. E altre ancora erano giovani che non avevano trovato un'occupazione. Hanno tra i 20 e i 50 anni, sono le dieci donne che la polizia ha rintracciato durante le indagini su un vasto giro di prostituzione. Sono quasi tutte palermitane, solo una è di origine romena.

Tre case a luci rosse, pubblicità osé su siti web specializzati e un numero di telefono sempre attivo. A Palermo c'era una vasta scelta di escort per ogni cliente: dal macellaio al commerciante, dal meccanico all'impiegato. Un appartamento era in via Bonanno, un altro vicino al palazzo di giustizia e il terzo accanto al Policlinico. Arrivavano uomini di diverse età e provenienti da diverse città. Ma se il cliente era esigente, le ragazze andavano anche a casa sua o lo incontravano in auto.

Nel blitz "Express service" i poliziotti della squadra mobile hanno arrestato Maria Arena, Rita Barrile e Felice Gambino, rispettivamente di 38, 34 e 47 anni, su ordine della gip Cristina Lo Bue. Tutti sono ritenuti responsabili dei reati di esercizio di casa di prostituzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Per una quarta persona, Rosa Namio, è scattato l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

C'era un gran viavai in quelle tre case. I poliziotti hanno registrato, fra il maggio e il luglio scorso, quasi 400 telefonate ai numeri sotto intercettazione. In un mese e mezzo, secondo i calcoli degli investigatori, l'organizzazione avrebbe incassato circa seimila euro, tolte le spese per l'affitto. C'erano poi prostitute che concordavano l'affitto di una stanza per un intero pomeriggio e così intascavano per sé il prezzo totale delle prestazioni.

Tra le storie di chi aveva accettato di entrare nel giro gestito dai tre arrestati c'è quella di una donna separata. L'ex marito l'aveva denunciata per avere utilizzato la loro casa per accogliere i clienti. L'uomo aveva assoldato un investigatore privato che aveva svelato il giro, alzando il sipario sull'attività segreta della donna spiata. Lei ha raccontato alla polizia che era caduta nella rete perché non riusciva ad arrivare a fine mese con l'assegno di mantenimento che le passa l'ex partner.

Le dieci donne offrivano le loro prestazioni per compensi variabili dai 30 ai 100 euro. Ma nelle loro tasche, per una prestazione da 50 euro, ne finivano appena 20.

I poliziotti, coordinati dal capo della Mobile Rodolfo Ruperti e dal vicequestore aggiunto Francesco Del Grosso che dirige la sezione Criminalità straniera e prostituzione, hanno messo sotto intercettazione i telefoni degli organizzatori delle

case di piacere.

Sono state registrate le telefonate con i clienti e quelle tra le mamen e le ragazze. «Buongiorno, che ragazze ci sono?», chiedeva un cliente nel maggio scorso. «Ne abbiamo una di 24 anni che lavora molto bene. È bella e ha un bel fisico», spiegava dall'altro capo del telefono una delle arrestate.

Poi c'erano i resoconti dopo una giornata di lavoro. «Tu oggi quanto hai fatto?», chiedeva una delle organizzatrici. «Tre da 50 euro e due da 20», rispondeva una delle donne. Le foto senza veli su Internet però, hanno appurato gli investigatori, erano ritoccate. Il cliente, in alcuni casi, non si è trovato davanti la donna che aveva visto in foto.

Romina Marceca